

“TarantoViva” ha presentato il libro “Un nodo d'acciaio”

L'associazione TarantoViva ha presentato di recente, nel Palazzo della Cultura e con il patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura, Turismo e Spettacolo, il libro “Un nodo d'acciaio” a cura di Girolamo Albano, Massimina Gigante e Roberto Petrachi, edito da ExCogita.

Si tratta di un'antologia strutturata in tre sezioni: La cronaca, I racconti e Le persone - nella quale confluiscono testimonianze ed interpretazioni individuali - a cui segue la parte che raccoglie i testi composti da membri dell'associazione. La copertina è stata disegnata da Squaz (Pasquale Todisco). E' un canto corale, laddove il coro, voce della popolazione nella tragedia greca, diviene la coscienza degli autori che riflettono sul problema.

Il libro, come hanno dichiarato Albano, presidente dell'associazione, e la prof.ssa Gigante, è nato dal desiderio di confrontarsi sul complesso rapporto tra acciaieria e città, giacché la presenza dell'Ilva ha profondamente influenzato la storia degli ultimi decenni. Il testo si configura come un punto di partenza per far parlare dei tarantini, alcuni dei quali residenti al nord, su “un argomento dibattuto e doloroso, ma che non perde mai d'attualità”. “L'idea - ha sostenuto Albano - non era quella di mettere insieme l'ennesima denuncia ambientalista, ma di analizzare dei fatti e alimentare un dibattito sulle possibilità future di questo rapporto, così intenso e difficile, percepito come un nodo del quale è necessario rinvenire i capi per modificarlo in funzione della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, pur rispettando la necessità di occupazione e le esigenze economiche”.

Il dr. Magno ha detto che l'Ilva è un “monumento poco dialettico, una spina nel fianco, ma al tempo stesso è stata un gioiello al collo, che non può essere approcciato con una dicotomia buono-cattivo”. Lo psichiatra ha soggiunto che l'acciaieria “non è solo i micron delle polveri o i decibel del rumore, ma

che produce eventi inquinanti all'interno delle menti dei tarantini, tocca la sofferenza della gente, vessata dalla cassa-integrazione e dal mobbing italsiderino”.

Durante il dibattito si è parlato del rischio che l'Ilva possa diventare invisibile ma, come ha sottolineato l'editrice milanese Bianciardi, soprattutto quando si giunge da fuori in città, “un occhio, un orecchio, un naso, non può non notare l'Ilva”.

Hanno portato la propria testimonianza e letto brani dei loro scritti gli autori Cosimo Argentina, Luisa Campatelli, Giovanni Cito, Franco Conte, Maurizio Cotrona, Alessandro Langui, Rossana Mitolo, Flavia Piccini, Ettore Raschillà, Pasquale Todisco, Michele Tursi.

Sono intervenuti inoltre l'assessore comunale all'Ambiente, dr. Delibero, e il politico Ludovico Vico.

TarantoViva “una sentinella che, lancia in mano, attraversa quella sorta di notte perpetua che galleggia intorno alla nostra città”, come l'ha definita Cosimo Argentina, ha deciso di devolvere il ricavato delle vendite del libro in favore di una tesi di dottorato della facoltà di Ingegneria ambientale su un progetto che riguardi parchi e densostrutture dei minerali.

La presentazione, poi, ha assunto i toni del convegno sull'inquinamento, sull'Ilva e sulla mobilitazione della coscienza dei cittadini, come ha sostenuto l'editrice.

Roberto Petrachi e Massimina Gigante hanno ringraziato i presenti e gli autori, che hanno accolto l'invito a mettere in gioco talento e sensibilità personali, al fine di dimostrare che a Taranto ci sono risorse umane e che “non è il caso di essere pessimisti per il futuro, perché ci può essere possibilità di crescita e di sviluppo culturale anche in questa città” che spesso pare sonnecchi.

KATIA CENTRONE